

PREZZO
ASSOCIAZIONE

tutto il Regno L. 2 —
Montalcino » 1 50
numero esp. — 5
Cent. simi — 5
strato — 10



GIORNALE LETTERARIO, ARTISTICO, COMMERCIALE

Si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine a 2 colonne

Per lettera e inserzioni, dirigerli all'Amministrazione dell'ELCE in Montalcino. Le lettere non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono.

DEL SUICIDIO

(Continuazione e fine)

Dopo avere discorso nei numeri precedenti delle cause principali, onde nei giorni nostri il suicidio si è fatto sì frequente, rimarrebbe a trattare di rimedi, che efficacemente possono operarsi nella cura di questa gravissima piaga sociale: ma poichè le nostre forze sembrano avere varcato i limiti di un articolo per giornale, non aggiungeremo al proposito che quel tanto che è necessario per la conclusione del nostro argomento.

Riepilogando adunque il sin qui detto noteremo che, essendo la irreligiosità fonte di disordini che conducono alla disperazione e al suicidio, ad arrestare lo spaventoso progresso di questo male è d'uopo anzi tutto ridestare nei popoli quel sentimento religioso, senza il quale l'uomo siccome un cieco che si muove fra le tenebre sull'orlo di un precipizio, non vedrà quaggiù cosa alcuna che lo affezioni ad una vita, che una volta può sembrargli un carico insopportabile.

In secondo luogo perchè la istruzione e la educazione che debbono tendere unicamente al bene intellettuale e morale della società, non

riescano dannose, uopo è richiamarle ai principj di quel Vero, dal quale le pazze dottrine di una filosofia atea e materialistica l'hanno disgraziatamente d'partite. Per ultimo, giusta l'antico aforismo « *Culida frigidis et frigida calidis curantur,* » è di capitale importanza porre un argine al torrente impetuoso d'immoralità e d'irreligione che emana dalle cattive letture, sia col promuovere, meglio che non si fa al presente, la stampa dei buoni libri che stiano efficacemente a combattere quelli intesi soltanto a propagare l'errore, sia coll'impedire con ogni mezzo che essi entrino nelle scuole e nelle famiglie. La libertà di stampa e di commercio, se per una parte può far dubitare della efficacia di questi rimedj, dall'altra ci deve essere stimolo maggiore a non lasciare intanto alcun mezzo che all'uopo possa giovare.

Il sapientissimo S. P. Leone XIII, il quale con occhio perspicace e sicuro tien dietro all'andamento della società, nelle sue varie e dottissime Encicliche mettendo in guardia e popoli e Re, Magnati e proletari contro i pericoli che ne minacciano, insegna che ogni male onde è afflitta la età nostra, vuoi morale, vuoi fisico, debbesi soprattutto ripetere dall'apostasia dalla fede prodotta dal propagarsi di

dottrine empie e perniciose. Noi dietro gl'insegnamenti di tanto maestro porremo fine a queste poche parole dicendo: il suicidio dell'individuo prepara quello della società. Si vuole per tanto scongiurare quest'ultima irreparabile, sventura? Ebbene, rialziamo ciò che abbiamo atterrato, ridoniamo al popolo la sua fede.

X.

LA DONNA EMANCIPATA

*Signori allegri! Al fine si è spuntata:
Presto avremo la donna emancipata.
Che bel veder! Non più sottana o gonna,
Giubba e calzoni, ecco un vestir da donna.
Viva la nostra età, viva il progresso,
Viva la donna di diverso sesso.
Povera donna! Mi faccia pietà:
In tempi di sì larga libertà,
Negar soltanto a lei questo diritto,
Siamo giusti, Signori, era un delitto.
Era un delitto seppelirla in casto*

8

APPENDICE

LE PROVE DI UNA MADRE

Versione libera dal francese

« Quanto alla scienza, è verissimo che ogni giorno si consumavano otto ore fra la lezione di greco, quella di latino ed altre cose, ma la maniera usata era siffattamente spiacevole che, oltre a conciliare il sonno, non era niente proficua allo scolare, il quale capiva poco e riteneva pochissimo. Io pure mi accorgo e confesso che, dopo i miei sette anni di..... di..... bagno, non sono che un asino: e credo

*A fire il pranzo, ed a lavar le vasa,
A far la calza, a rattoppar vestiti;
Via, certe cose spettano a' mariti.
Ma d' ora in poi non sarà più così,
È giunto al fine il sospirato di,
Che vedremo la donna prender parte
Alle cose di scienza, e a quelle d' arte.
La vedremo studiare metafisica,
Zoologia, botanica, algebra, fisica,
Astronomia, diritto, economia,
Filosofia, politica, e via via.
Una donna così sarà una perla,
Vurrà un perù, sarà un piacer vederla.
Dottoressa nell' arte di Galeno:
Oh! quante morti vi saran di meno.
Avvocatessa al foro: oh! che delizia,
Al fine sarà fatta la giustizia.
Deputatessa al nostro parlamento,
O Pantalone, al fin sarai contento,
Nè ti vedrai più smunger la scarsella,
Come or Magliani, e un-di faceva Sella.
Generalesse poi, venga Inghilterra,
Austria, Francia, Germania a farci guerra,
Noi ripensando alla Giovanna d' Arco,
Le attendremo con merli al varco.
E che? Forse natura non l' ha fatta,
Al par de l' uomo, a certe cose adatta?
Sì: ma con tanti pregi unici e soli,
Non saprà far la pappa a' suoi figlioli.*

X.

pare che la maggior parte dei miei compagni ne sappiano meno di certi saccettuzzi di lor conoscenza. Davvero! forsechè non sarebbe stato molto meglio che avessimo speso quel tempo a snidare i merli, o ad inalzare degli aquiloni nel prato?

« E per l'educazione? che spudorate parole nel programma!

« L'educazione deve aver per scopo la riforma del carattere, la correzione dei difetti; l'insegnamento dev'esser serio; tutto insomma dev'essere tale da formare moralmente un uomo. Ora, chi diavolo ci dava su questo rapporto il minimo consiglio? E che! si può mai dare il nome di educazione al proibire che si faceva ai bambini di servirsi della manica pei bisogni del naso; ai più grandi di mangiare i confetti dei più piccoli; a tutti di chiacchierare fuori di ricreazione? Eh! l'educazione era un articolo del quale, come

— Chi, diavolo! parla qui di morire? interruppe costui prendendo posto all'unica tavola della sala con una disinvoltura tutta militare, bando alla malinconia! (Quindi gettando un rapido sguardo a sé d'intorno quasi per formarsi una giusta idea del quadro di cui era venuto a rappresentare la quarta figura, tosto si accorse che nulla avrebbe potuto immaginarsi di più iristo:.) Per mille bombe, proseguì rivolgendosi all'albergatore, dove imparaste, o messere, a trattare in tal guisa i difensori della Patria? Il vostro *massimo* albergo non aveva dunque da offrire altra razione meno vile di questa? Ho altre volte udito vantarvi che la vostra cantina contiene i migliori vini del paese. Sa dunque vediamo, Borgogna e Sciampagna, avanti, passo di carica! Niente di più naturale che questi poveri giovani abbiano la morte fra i denti, visto che voi mettete sotto il naso, come una provocazione i ritratti della fame e della sete.

L'albergatore che aveva udito non senza spavento le spavalde e lussuose pretenzioni formate dal nuovo venuto con un tuono di voce tutt'altro che rassicurante, non poté impedirsi, malgrado il

di molti altri, i nostri pelagogli si prendevano cura come delle loro vecchie parucche!

«Ma..... mi restava nella penna il vitto! Anche su questo articolo il programma ne ha di belle! Tutti i giorni la medesima storia; cioè zuppa e carne di bue, ma che bue! più rosso, più tiglioso, più magro di una vacca morta, sessagenaria, o di un cavallo da omnibus giudicato inabile alla fatica dopo quindici anni di miseria. Per frutta poi gusci di noce, ossia noci vuote, provenienti da certi magazzini ov'erano annuffite. Il programma ci faceva la lusinghiera promessa della lecconeria di qualche pollo; ma a questo riguardo debbo esser giusto e riconoscere che non era una menzogna, giacchè, a quando a quando, ne venivano apprestati dei pollastri il venerdì.

— Come! il venerdì! esclama qualche lettrice scandalizzata.

— Sì, signora mia. Per altro l'intenzione non c'era, ma si trattava d'inavver-

terrore che provava, di mormorare qualche osservazione.

— Vale a dire che voi dubitate? gridò risoluto il soldato.

— Oibò! Si affrettò ad interromperlo l'albergatore, soltanto... ecco... dirò...

Sentiamo che cosa siate capace di dire... Ebbene, tacete? Lo dirò io per voi oste senza fede! E di questi che voi dubitate, non è così? E si dicendo faceva scorrere il polce sull'indice della mano destra, mentre portava la sinistra al berretto di bassa tenuta, che già più volte erasi accuratamente agiustato sulla testa. Per mille bombe! Non siamo già dei miserabili perchè soldati! Osservate questo berretto, attenzione! Non mi esia che l'incomodo di levarmelo... Una, due, tre, giù!... E molte monete di argento si videro scaturire dal magico berretto, andando a razzolare con sorpresa di tutti sulla tavola.

— Che Dio vi protegga sempre, o valoroso! esclamò l'oste rassicurato dalla vista di quella pioggia d'argento, che per lui rappresentava appunto il reale ed effettivo calore del nuovo venuto. Il mio albergo avrà d'ora innanzi per insegna il vostro sauto.

tenza; perchè non di rado trovavansi casualmente i pulcini nelle uova da bere, le quali in quel giorno erano sostituite invariabilmente alla carne di bue, o di altro animale qualunque sotto questo nome.

« Ne avrei tante da dire se io e il mio lettore non trovassimo troppo lunga questa cicalata. Intanto tocca al *paterfamilias* a profittare delle mie rivelazioni ed esser cauto. Se però presta al programma più fede che a me a dispetto dell'*experto crede Roberto*, tanto peggio per lui e per la sua progenie. Ei senza dubbio, o tosto o tardi, ne avrà dei crudi rimorsi. È affar suo! »

« UN GIÀ SCOLARE ».

Si può agevolmente immaginare qual fosse l'effetto di questo scritto velenoso in una città di provincia, essendo stampato a centinaia di copie e con allusioni cotanto chiare. Il successo fu tale che ubriacò alquanto l'autore, la cui modestia non seppe rassegnarsi all'anonimo. Il sig. Gadifrei, cui la lettera dell'articolo avea fatto cadere in

Una pioggia d'argento! riprese l'altro, colla quale è sperabile che saprete anche fare migliori provviste. Delle patate!... puff!... roba da vigilia... ma non di una battaglia!

— Se vi piace, ho qualche cosa di meglio.

Se mi piace lo dirò poi. Mettete intanto in tavola, presto, chè non ho fiato da sprecare. Borgogna e Sciampagna, siamo intesi.

L'albergatore raccolse prima gli scudi piovuti dal berretto del soldato, s'inclinò poi profondamente, e disparve.

— In verità, mormorò il nostro innocente, esaminando attentamente i silenziosi suoi compagni, e la magra pietanza, vi è qui tanto da sentir pietà di questi poveri diavoli! Evidentemente hanno della repugnanza per la vita militare; per compensarne le noi, non è al certo sufficiente una cena come questa!... E tuttavia, quando dormono là che non hanno altrettanto!

Questa riflessione filosofica, sebbene di un'indole poco consolante, non alterò peraltro l'umore del'alegro compagno, il quale, tanto per ammazzare il tempo,

sincope, tornato in sé, avrebbe di buon grado intentato un processo al giornalista; ma temeva di rendere vieppiù grave lo scandalo, ove sembrasse ch'ei prendeva sul serio quella buffoneria. E quando anche i giudici gli avessero data ragione, temeva di perderla dinanzi alla pubblica opinione. Per ciò se ne astenne; ma venuto a sua notizia, a causa di voci indiscrete, chi fosse l'autore dell'articolo, in un trasporto d'indignazione, che più tardi egli stesso compiacersi di mettere a paraglio coll'ardente ira di Achille, piglia in mancanza di lancia, la sua mazza e il giornale, e come l'eroe dai piedi agili e leggeri corre, o meglio vola a casa del Sig. Cardan, che trova appunto in giardino a ciarlare con suo figlio.

— Signore! Signore! esclama pallido per la collera alla vista di costui, e di fare il saluto per la forza della sua emozione; signore! vostro figlio!... vostro figlio!... signore! un fanciullo che un dì faceva concepire di sé tante belle speran-

si mise a passeggiare per l'oscura sala canterellando il ritornello:

Il pensier dell' avvenire

È un impaccio pel soldato;

Se non fa lo spensierato

Non conosce il suo mestier.

(continua)

LUGLIO

Questo mese settimo dell'anno, tolse il suo nome di luglio (Julius) da Giulio Cesare riformatore del Calendario al quale Marco Antonio, essendo console lo fece intitolare dal senato e dal popolo di Roma. In antico chiamavasi *quintilis*, perchè era il quinto mese dell'anno incominciando a contare da Marzo. Verso il 23 il sole esce dal segno del Cancro ed entra in quello del Leone.

È in questo mese che il sole manda direttamente sopra la terra i suoi

ze, un fanciullo che è stato l'oggetto delle mie cure paterne e così anti! Ah! signore, chi l'avrebbe mai detto o pensato!...

Non potè dire di più; ma non avendo più parole,orse al sig. Cardan il numero del giornale.

— Datevi pace, mio caro sig. Gadifret, datevi pace, disse il raffinatore; ho letto l'articolo, intendo bene quanto debba esservi tornato sgradevole: Certo, il giovane ha avuto torto, ed io aveva voglia appunto di dargli una lezione a questo proposito. Per altro egli avea preso ciò per una burla, per uno scherzo, e non si aspettava che la malizia facesse quelle applicazioni che a fatte. Potrebbe in un prossimo numero rettificare... ma forse sarebbe più prudenza non dare a questa bagattella un'importanza maggiore di quella che ha. D'altronde la vostra reputazione non è tale da aver paura di epigrammi.

— Ma, signore, ripigliò aspramente il sig. Gadifret, epigrammi che mi hanno fatto già perdere non pochi alunni, ricchie-

raggi e perciò l'atmosfera raggiunge il suo massimo grado di calore, e che le morsicature della tarantola, dello scorpione, della vipera riescono fatali e pericolose.

È questo pure il mese delle bagnature che sono il rimedio infallibile per tutti i mali di fantasia.

La storia ci rammenta varie battaglie accadute in questo mese.

Il 9 del 1386 ebbe luogo la battaglia di Sempach vinta dagli Svizzeri contro Leopoldo duca d'Austria; il 5 del 1770 la battaglia navale di Tchesme tra la flotta Russa ed Ottomana.

Delle battaglie contemporanee ricorderemo; Talavera, 28 Luglio, vinta dal valoroso duca Wellington contro i Francesi; quella di Somma Campagna, 24 Luglio 1848, ove Carlo Alberto vinse gli Austriaci; quella di Milazzo, 20 Luglio, 1860 combattuta da Garibaldi

derebbero senza dubbio che voi non vi adimostraste cotanto indulgente e benigno verso vostro figlio; il quale, anche a vostro giudizio è colpevole.

Cio detto, salutò bruscamente e si parti.

L'indulgenza del sig. Cardan, che era sì poco nelle sue abitudini, dipendeva in questa circostanza da quell'egoismo d'orgoglio che costituiva il fondo del suo carattere. Il successo dell'articolo, fomentando la sua vanità, lo avea fatto meno severo per l'amore; e si contentò di rampognarlo, per mera formalità, colla massima moderazione.

Questa insolita dolcezza infuse viepiù coraggio nel petto del giovane, il quale temeva forte che il padre non gli proibisse di usar la penna che presso l'avvocato; ma fatto tranquillo su questo punto, continuò con più calore a scrivere articoli sull'*Importuno*, occupandosi a quando a quando in particolare delle cose di teatro. Ora, in quei giorni una novella attrice avea dato i primi suoi saggi nella commedia, e gli giudizi che se ne facevano erano

contro le milizie Borboniche e quella navale di Lissa avvenuta il 20 del 68 ove perdettero pure la vita Pier Carlo Boggio e Alfredo Cappellini.

Il 21 dello stesso anno avvenne il combattimento di Bezzeca, ove rimase ucciso il valoroso colonnello Chiassi.

Questo mese ricorda pure la morte di molti uomini celebri fra i quali: il 25 Luglio del 311 Niceforo Imperatore d'Oriente veniva ucciso in battaglia da Crummo Re dei Bulgari; il 17 Luglio del 1085 moriva Roberto Guiscardo duca di Puglia e Calabria; nel 1 del 1100 moriva il prode Goffredo di Buglione capo crociato liberatore di Gerusalemme di cui era stato eletto re; il 1115 moriva Pietro Amiens detto l'Eremita promotore della prima crociata; il 18 luglio 1374 in Arquì Francesco Petrarca celebre letterato il 26 del 1630 a Savigliano Carlo Emanuele I

eguali; imperocchè avea contraria la platea, mentre le galere e i palchetti, e soprattutto la gioventù del balcone, la onoravano di fragorosi applausi. Il giornale, colle sue pretensioni aristocratiche, prese vivamente le parti di Alberana, di forme leggiadre sì, ma attrice mediocre, la quale guastava il suo talento, già piccolo, coll'affettazione. Il giovane scrittore dell'*Importuno* non era avaro di elogi, e colla temerità del criterio inberbe, lasciavasi trasportare per essa ai paragoni i più iperbolici. Tuttavia, siccome tra questi erronei giudizi brillava un certo genio, e vi si pungevano soprattutto con motti arditi gli oppositori, gli articoli fecero del fracasso; il nome dello scrittore, ad onta del pseudonimo ond'era coperto, fu in bocca di tutti. La sig. Cardan vide con dolorosa inquietudine suo figlio in uno stato, che essa giudicava pericoloso, e fecegli su questo, delle riflessioni affettuose ed amichevoli. Il giovane le accolse rispettosamente, ma senza sembrarne commosso, e senza troppa disposizione a tenerne conto. (continua)

di Savoia, fu protettore delle lettere delle arti e delle scienze. Il 30 Luglio 1762 fu assassinato Pietro III di Prussia, l'8 luglio 1769 ebbe luogo in Napoli il supplizio di Eleonora Fonseca Pimentel. Il 28 luglio ci ricorda la dolorosa perdita che avvenne nel 1849, del magnanimo Carlo Alberto in Oporto, luogo del suo volontario esilio.

In fine il 29 luglio 1884 in Atene perdè la vita la illustre viaggiatrice Carla Serena,

Non si può passare inosservato il 28 e il 29 di questo mese che ci ricorda la terribile catastrofe dell'Isola d'Ischia, avvenuta il 1883, la quale sventura diede occasione al Re Umberto di mostrare la generosità del suo cuore.

F. FOMMEL.

CRONACA

Unione Operaia

Il Prof. Dino Padelletti, Presidente dell'Unione Operaia, ci comunica di avere ricostituito il Comitato Direttivo nel modo seguente, adempiendo all'in-

carico affidatogli dall'Assemblea Generale dei Soci

PADELLETTI DINO	<i>Presidente</i>
ANGELINI GIUSEPPE	<i>Vice-Presidente</i>
SALVIONI ANTONIO	<i>Cassiere</i>
TEMPERINI SIRO	<i>Segretario</i>
FOMMEL FAUSTO	<i>Vice-Segretario</i>
BOVINI ORESTE	} <i>Commissari</i>
CAPACCIOLI SEVERO	
CAPITANI GIOVANNI	
COSTANTI TITO	
GALASSI CAMILLO	
VINCI NATALE	

L'Unione Operaia è convocata in Adunanza Generale per il giorno di Domenica 1 Agosto a ore 4 pom. nel locale delle Scuole Comunali, gentilmente concesso dall'Onorevole Sig. Sindaco, con il seguente Ordine del Giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Revisione degli Articoli 69, 70, 71. dello Statuto.
3. Disposizioni transitorie relative ai Soci già iscritti o che si iscriveranno entro l'anno 1886.

4. Disposizioni transitorie relative all'ammissione dei Soci appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Montalcino.

Dalla Presidenza dell'Unione Operaia è stata diramata ai principali cittadini la seguente Circolare, che con piacere riproduciamo. La Presidenza desidera che questa pubblicazione nel nostro giornale serva a riparare qualche eventuale dimenticanza, e valga come caldissimo invito a tutti i nostri concittadini, perchè diano volentieri il loro appoggio alla nascente Società.

Ill.mo Signore

Montalcino. 22 Luglio 1886

Forse è già noto a V. S. come negli ultimi mesi del decorso anno venissero nella nostra città poste le basi di una nuova Società di Mutuo Soccorso, che prese il nome di Unione Operaia di Montalcino. Secondo le modificazioni, portate recentemente allo Statuto Sociale, accanto ai Soci effet-

tivi, che hanno il diritto di ricevere un sussidio in caso di malattia, vi sono i Soci contribuenti, i quali concorrono con il pagamento di una tassa mensile al buon andamento della Società, senza averne in ricambio nessun vantaggio materiale.

Nel creare la classe dei Soci contribuenti, l'Unione Operaia faceva assegnamento sui sentimenti filantropici e di patria carità dei cittadini Montalcinesi, appartenenti alle classi più favorite dalla fortuna.

Le istituzioni di cooperazione e di previdenza, fondate sul fecondo principio dell'associazione, sono infatti una delle più belle conquiste della età nostra: e sotto forme svariate e diverse, queste istituzioni si sono diffuse fin nelle più umili borgate del nostro paese, rasciugando molte lacrime e prevenendo molte sventure. All'elemosina che umilia chi la riceve, e rare volte lo solleva in modo utile e duraturo, è venuto a sostituirsi da una parte l'accordo dei lavoratori nel risparmiare qualche cosa del loro modesto salario nei giorni migliori, per avere un aiuto nei tempi tristi di malattia, e dall'altra l'appoggio che le classi agiate ed intelligenti accordano con benintesa generosità a questi gruppi di providenti e laboriosi operai.

Noi sottoscritti componenti il Comitato Direttivo dell'Unione Operaia ci rivolgiamo fiduciosi alla S. V. Ill.ma, pregandola di volere appoggiare moralmente e materialmente la nostra Società, e in special modo di volerci permettere di inscrivere il suo nome nell'Albo dei Soci, o contribuenti o effettivi. Siamo dolenti di non poterle adesso inviare una copia dello Statuto Sociale, che non si è potuto fin qui stampare, dovendo subire ancora qualche lieve modificazione per metterlo completamente d'accordo con le disposizioni della recente Legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso: e offrendoci pronti a ogni schiarimento, che Ella potesse desiderare sui modi e condizioni della ammissione, ci limitiamo a dichiarare che la tassa da corrispondersi dai Soci non supera la cifra di una Lira al mese.

Siamo sicuri che Ella non vorrà negare il suo valido appoggio a una istituzione, che potrà essere per la nostra città un elemento di prosperità, di ordine e di concordia: e speriamo di poter presentare alla prossima Assemblea Generale la sua adesione, insieme a molte altre, che già ci sono state promesse, in modo da poter iniziare senza indugio un periodo di regolare e feconda attività. Molti fra i cittadini più cospicui, a cui sta a cuore il bene dei lavoratori e la pace e la concordia fra le diverse classi sociali, ci hanno promesso il loro aiuto: e un valido presidio troveremo nel nome augusto di S. M. il Re, che speriamo vorrà accettare benignamente l'Alto Patronato dell'Unione Operaia, che l'Assemblea Generale decise fra unanimi applausi di offrirgli.

In questa occasione ci è grato confermarci

Di V. S.

devotissimi

Dino Padelletti
Giuseppe Angelini
Antonio Salvioni
Siro Temperini
Fausto Fommei
Oreste Bovini

PRESIDENTE
VICE-PRESIDENTE
CASSIERE
SEGRETARIO
VICE-SEGRETARIO

Severo Capaccioli
Giovanni Capitani
Tito Costanti
Camillo Galassi
Natale Vinci

Sappiamo che dal Comitato Direttivo verranno proposte all'assemblea del 1. Agosto le seguenti misure transitorie, dirette a agevolare la iscrizione di nuovi soci.

1. I soci già iscritti, o che si iscriveranno dentro la prima settimana di Agosto, e che dentro questo termine si metteranno in pari con le tasse di un semestre, godranno immediatamente del sussidio in caso di malattia.

2. Per i soci che si iscriveranno entro l'anno 1886 il diritto al sussidio comincerà a decorrere dopo trascorsi sei mesi dalla loro ammissione, invece che dopo passati dodici mesi, come prescrive in generale lo Statuto.

3. I soci che facevano parte della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Montalcino, e che possono giustificare di avere regolarmente pagate le tasse sociali fino a tutto l'anno 1874 o oltre, verranno ammessi nella Unione Operaia, qualunque sia la loro età, purché presentino la loro domanda dentro l'anno 1886.

Elezioni Amministrative

Rimasero eletti a Consiglieri Comunali i Signori:

Pescatori Antimo	con voti	71
Galassi Avv. Ottavio	con voti	61
Ricci Mario	con voti	57
Rossi Pacifico	con voti	40

Su circa a 400 Elettori si presentarono a votare soli 109.

Fiera.

Domani 26 Luglio avrà luogo in Montalcino la consueta fiera di Bestiami e Mercì.

PASSATEMPO

SCIARADE

In te stesso cerca il primo
Su nell'alto il mio secondo
Ed il tutto dei cercare
Nella rada, o in alto mare

Net mio primo ti rammento
Che secondo è il tuo bel cuore
E l'intero è uno strumento
Che si suona con amore

Spiegazione delle precedenti

Mi-la-no

Gel-osia

DIRETTORE RESPONSABILE Faustino Fommei

LE CAMPANE D'ITALIA

DOMENICA 25 LUGLIO 1886

Conterranno:

C'era una volta, F. Rizzati -- Cicale, M. -- Il Mito Italico nella filosofia positiva del XL secolo, A. Rondani -- Magnetismo..... animale, M. Pilo -- Un preteso amore di Pietro Giordani, E. Costa -- Campane doppie, F. Sterno -- Tocchi Allegri -- I venduti, O. Boni.